

tempo di cambiamenti

un nuovo arcivescovo
un nuovo parroco



ARCOBALENO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI LIMITO

*Editoriale***don Stefano Gaslini**

IL MIO MONTE NEBO

Carissimi amici,
così vi ho salutati ogni settimana dalle pagine della *Voce della Comunità* e così desidero salutarvi in questo ultimo editoriale che attraverso *Arcobaleno* raggiunge tutti e ognuno . Con-

servo immagini ed esperienze di questi anni in mezzo a voi e porto nel cuore il volto di tanti. Sono stati anni belli. È una grazia poter condividere con tanti la comune fede in Gesù Cristo e coltivare un'amicizia che si radica nella benevolenza del Signore. A Limoto l'ho sperimentato e di questo sono riconoscente .

Durante il recente viaggio in Giordania, dove con alcuni parrocchiani abbiamo visitato i luoghi dell'Antico Testamento, ho sentito molto vicino la figura di Mosè nel momento conclusivo della sua missione. Mosè conduce gli Ebrei fuori dall'Egitto dove erano tenuti in un regime di odiosa schiavitù, e lo fa grazie ai prodigiosi inter-



venti di Dio che desidera liberare il suo popolo e ricondurlo nella terra che per esso aveva preparato. Per aver dubitato di Dio in un momento della sua vita, Mosè non potrà mettere piede nella Terra Promessa ma, secondo il capitolo conclusivo del Deuteronomio, sul Monte Nebo il profeta ebraico potrà vederla da lontano: « *Poi Mosè salì dalle pianure di Moab sul monte Nebo, in vetta al Pisga, che è di fronte a Gerico. E il Signore gli fece vedere tutto il paese: Galaad fino a Dan, tutto Neftali, il paese di Efraim e di Manasse, tutto il paese di Giuda fino al mare occidentale, la regione meridionale, il bacino del Giordano e la valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar.* »(Deuteronomio, 34:1-3)

Secondo le tradizioni ebraico-cristiane, Mosè fu sepolto su questa montagna dallo stesso Dio che, con un gesto di particolare delicatezza, coprì gli occhi del suo amico e lo accompagnò nel passaggio inevitabile dalla vita alla morte.

Ebbene sul monte Nebo mi sono soffermato a contemplare il panorama che effettivamente spazia dal deserto alle montagne al mare, e ho pensato che, pur con tutte le dovute distinzioni, come Mosè, anche a me è stato chiesto di condurre un popolo che adesso dovrò lasciare. Ho sentito la paternità di questo profeta che, prima di me, aveva sperimentato le gioie e le vicissitudini che derivano dalla responsabilità di chi ci è affidato. Ho guidato un popolo e ho cercato di farlo

al meglio: a volte riuscendoci, a volte sbagliando, ma sempre nella consapevolezza che a condurre il destino di tutti è il Signore.

Come Mosè ha dovuto affidare a Giosuè il suo popolo, anche a me oggi è chiesto di lasciare ad un altro il mio posto: lo faccio nella pace perché so che il senso di ogni passaggio nella vita è quello di camminare nella fedeltà al Signore e nella libertà che deriva dal seguirlo.

Forse Mosè, affacciato sulla terrazza naturale del monte Nebo, avrà ripercorso nel suo cuore le innumerevoli avventure vissute con i suoi: le battaglie combattute, i nemici vinti, il guadagno del Mar Rosso, i cibi procurati da Dio stesso come la manna e le quaglie, le parole del Padreterno scolpite nella roccia e tanti altri momenti che hanno reso la sua vita una corolla di benedizioni.

Pensando a questo è facile immaginare che, se anche il dispiacere per il distacco è inevitabile, tuttavia Mosè avrà sperimentato una pienezza di cui essere stupito e una fedeltà da parte di Dio per cui provare riconoscenza. Dal mio personale, piccolo, non comparabile monte Nebo, guardo a ciò che mi sta davanti e penso con profonda gratitudine a ciò che mi ha condotto fin lì.



Non preoccupatevi per il domani

(Mt. 6,24-34)

Don Stefano Gaslini è arrivato nel settembre del 2008 nominato dall'arcivescovo parroco presso la Parrocchia San Giorgio di Limito. Ha trascorso nove anni belli, come oggi ama ripetere, dove ha lasciato innegabilmente una personale carica umana fatta di entusiasmo e nuovi progetti. Dal giugno di quest'anno è stato destinato ad altro incarico presso un'altra comunità.

Qual è il tuo nuovo incarico?

Mi è stato chiesto di assumermi la responsabilità di guidare una Comunità Pastorale a Cesano Maderno formata da 4 parrocchie di cui io sono il parroco. È un lavoro di equipe con altri 4 preti e 2 ausiliarie per cercare di trovare i tratti comuni di un cammino per tutte e quattro queste parrocchie.

Che differenza c'è tra una parrocchia e una Comunità Pastorale?

Le Comunità Pastorali sono nate per cercare di mettere insieme realtà parrocchiali diverse e mantenendone le specificità ma all'interno di uno stesso progetto. Si sono rese necessarie anche per risolvere in anticipo il problema della carenza del clero

Comunque la CP è un'occasione per dare una prospettiva nuova alla realtà delle nostre parrocchie, anche in un orizzonte di essenzialità perché ti obbliga a fare delle scelte di priorità in ordine sempre più all'annuncio. Si superano anche certi particolarismi. Possono

rischiare di essere un po' artificiali, ma è il tentativo di tornare alla originalità di un paese con una parrocchia centrale intorno cui si è organizzata la comunità cristiana.

Ti preoccupa questo nuovo incarico?

Sono serenamente preoccupato. Oggi sento tutta la preoccupazione per quello che andrò a fare, ma sono anche sereno per il percorso che abbiamo fatto in questi anni a Limite. Diciamo che l'aspetto del cuore oggi è Limite, l'aspetto della mente è Cesano. Gli affetti sono ancora caldi qua, la mia casa oggi è questa, ma il pensiero è per quello che



Un momento della celebrazione di ingresso di don Stefano nel 2008

mi aspetta. In questo senso vivo come una dicotomia.

Cosa ti consola?

Vado da prete per celebrare i sacramenti e annunciare il Vangelo e non vado da solo ma col Signore. E poi a Cesano lavorerò in un'equipe che si trova settimanalmente e con organismi già formati.

Come hai saputo che avresti cambiato parrocchia?

Durante la visita pastorale il Vicario don Piero Cresseri mi ha chiesto una disponibilità. Ho subito accettato come ho sempre fatto quando mi è stato chiesto di spostarmi, senza sapere do-



La messa per il 25^a di sacerdozio nel 2015

ve sarei andato. Dopo qualche mese mi è stato detto che la destinazione sarebbe stata una Comunità Pastorale e per ultimo mi è stato rivelato il luogo: Cesano Maderno.

Come si può affrontare un cambiamento come questo, lasciando le persone, i progetti, il lavoro di nove anni?

Al di là dello strappo nella carne che uno sente, perché effettivamente è così, uno si rimette in gioco, è invogliato a ripensarsi in maniera nuova, tanto più se il cambiamento è notevole come quello che sarà.

Una cosa che mi ha sostenuto in queste settimane è la meditazione sui passi delle Scritture che, nei giorni in cui si profilavano i cambiamenti, la liturgia presentava: a Mosè il Signore chiede di andare dal faraone per liberare il suo popolo e lui si chiede come fare perché non si sente adeguato, ma il Signore risponde: tu va'. Questi pensieri mi hanno dato una grande pace. Mi sento adesso il meno attrezzato, ma penso ai discepoli che erano senza esperienza eppure il Signore gli ha detto: non preoccupatevi! Ecco, questi pensieri oggi mi consolano.

Cosa porti via da Limito come insegnamento, come eredità?

Nove anni belli, un terzo della mia vita da sacerdote! Conservo la testimonianza di persone normali (papà, mamme, nonni) laici comuni che hanno insegnato a un prete a fare il parroco e l'hanno fatto mettendosi accanto a me e spendendosi con me nei progetti che abbiamo portato avanti. La qualità di questa parrocchia è il voler bene al prete che arriva, la sua disponibilità che ha dimostrato con tutti i parroci che si sono avvicinati, anche se molto diversi. È la ra-



Vacanza con i gruppi famigliari nel 2013

gione per cui la comunità di Limito è considerata dalla Diocesi un po' come una nave scuola per i preti, un luogo dove uno può imparare, perché si sa che qui troverà sostegno e collaborazione. E' la ragione per cui sono stati mandati preti sotto i 50 anni, cosa non così comune nelle altre realtà. Questa caratteristica di Limito è un suo pregio e io spero che sia mantenuta e incoraggiata questa fisionomia di cristiani normali che sanno fare bene il loro compito di cristiani. E allo stesso tempo auguro a questa comunità di tenere un orizzonte ampio, di guardare oltre lo spazio della parrocchia e cogliere le occasioni per confrontarsi con altre realtà, contesti nuovi, esperienze grandi che fanno crescere.

Da parte tua cosa pensi di essere riuscito a trasmettere?

(lungo silenzio di riflessione)

Credevo l'entusiasmo e la passione per le cose. Spero anche di aver incoraggiato a coltivare un rapporto personale con Gesù, con la sua persona.

C'è qualcosa di cui ti dispiace e che non rifaresti?

Credevo di non essere sempre riuscito a intendermi con tutti, di avere fatto errori legati al mio temperamento, anche errori di presunzione. Ripensandoci oggi certe riunioni non dovevano essere condotte così, certe scelte non erano giuste, ma in quel momento li ero convinto di fare bene. È un po' come quando vai in montagna e guidi un gruppo di persone: capita che si sbaglia sentiero e non lo si fa apposta per far soffrire la gente, a volte si pensa di prendere una scorciatoia oppure ci si distrae ma così tutti ne pagano le



Con gli animatori dell'oratorio feriale nel 2014

conseguenze. Questo è stato un mio limite e questo mi dispiace.

Come vorresti vedere la Chiesa dei prossimi anni?

Vorrei che fosse più essenziale su tanti aspetti che rischiano di essere pesanti e distrarci da ciò che conta: annunciare il Vangelo, guidare i cammini di fede, essere attenti a chi è più in difficoltà. La gestione fisica, economica deve diventare più leggera. In questo senso Papa Francesco ci invita a seguire questa direzione.

E per te cosa desideri?

Spero di non ritrovarmi mai a fare il manager ma a essere la guida di una comunità, un prete in mezzo alla gente.

Ci sono dei momenti, delle immagini che trattiene da questi nove anni a Limito?

Più che immagini ho davanti agli occhi gli anni che abbiamo vissuto perché sono stati anni belli. E provo una grande gratitudine per quello che è stato e per la fiducia che mi è stata accordata.

Maria Ferretti

IL PASSO IN AVANTI DELLE 4 COMUNITÀ PARROCCHIALI DI PIOLTELLO

A conclusione della Visita pastorale nelle 4 Comunità Parrocchiali della Città di Pioltello, i Consigli Pastorali hanno individuato un passo comune da perseguire nei prossimi anni. Il tema è quello dell'ACCOGLIENZA: una Chiesa dalle porte aperte.

Accoglienza nei confronti delle persone provenienti da altre culture e tradizioni religiose.

Nei confronti degli "stranieri" (Pioltello è chiamata la "città dei 100 colori") si vorrebbe incrementare sempre di più una cultura di integrazione nel rispetto delle reciproche provenienze culturali e religiose, evitando una omologazione e un appiattimento. Sarà cura delle 4 comunità parrocchiali non limitarsi alla semplice accoglienza immediata dei bisogni (cibo, vestito, ...) per proiettarsi sempre di più verso una integrazione che valorizzi le specificità peculiari e riconosca i doni che le diverse etnie e culture religiose portano sul territorio.

Accoglienza nei confronti di coloro che si affacciano alle "soglie" delle Comunità parrocchiali.

Consapevoli della varietà e della complessità del vissuto, sarà cura della 4 comunità parrocchiali presentarsi anzitutto con un volto comune a riguardo dello stile evangelico nel primo approccio e nelle proposte educative e formative.

Sarà anche importante custodire e incrementare il livello cittadino del lavoro pastorale e di alcune proposte già consolidate: Cresima cittadina, Quaresimale, Pastorale giovanile, Coordinamento preti e religiose, Corsi di preparazione al Matrimonio Cristiano, Caritas, formazione degli animatori, educatori e catechisti dell'IC....

L'armonia tra le realtà presenti all'interno delle parrocchie è condizione preliminare e indispensabile affinché i passi individuati possano trovare attuazione e perché la proposta educativa sia realmente credibile.

PERCHE' GLI DICIAMO GRAZIE

Di frequente abbiamo sentito don Stefano ringraziare la comunità di Limito perché gli ha “insegnato” a diventare Parroco o meglio perché si è sentito accompagnato in questo percorso non esente da difficoltà. Ha avuto l'opportunità e il tempo necessario per imparare il “mestiere” del pastore che contempla sia la cura spirituale delle persone che quella materiale degli spazi e delle strutture della Parroc-

chia, necessari allo svolgimento delle attività pastorali. Ogni volta che cerchiamo di fare un bilancio che riguardi la vita privata o professionale di qualcuno o, come in questo caso, la vita di una comunità, non possiamo non considerare l'opera e il contributo profuso da chi ci ha preceduti. Quello che siamo e abbiamo costruito, e quello che diventeremo e realizzeremo, è frutto di una sapiente opera di se-





mina e di maturazione, ed è sempre vero quanto scritto nel Vangelo di Giovanni 4, 36-37: “uno semina e l’altro raccoglie”. Don Stefano in questi anni non ha mai smesso di seminare ed innaffiare, ma quali semi ha accuratamente e abilmente piantato? Innanzi tutto l’accoglienza e l’ascolto. Tutte le persone che in questi nove hanno avuto bisogno di un consiglio, di un aiuto : gli anziani, gli ammalati, le famiglie, i bambini della Scuola San Martino, i seminaristi che sono passati dalla nostra comunità, hanno trovato non solo un parroco guida, ma un amico nella quotidianità. Questa sua caratteristica di sapersi rapportare con le persone ha permes-

so a don Stefano di conoscerle e dunque di affidarsi un po’ ad esse nell’esercizio di quella corresponsabilità dei laici tanto auspicata nella Chiesa. Don Stefano ha anche lavorato per evitare che la barca della nostra parrocchia rischiasse la bonaccia, non si fermasse nel mare dell’adagiamento, dell’adeguarsi al pensare comune, del “si è sempre fatto così...”, del successo di alcune proposte , ma ha voluto dare un respiro più ampio alle iniziative pastorali adoperandosi nel coordinamento delle 4 Parrocchie di Pioltello, che era non solo necessario, ma bisognava anche crederci, creando percorsi condivisi: dalla catechesi dei ragazzi alla formazio-

ne degli adolescenti e giovani, dalle iniziative quaresimali ai corsi in preparazione al Matrimonio, fino agli incontri periodici dei Consigli Pastoralisti. Ci ha ricordato come l'amore per Gesù e per la Chiesa e la cura del nostro essere "uomini di Spirito" sono la base di ogni nostro agire, di ogni nostro impegno: si pensi ai "ritiri di inizio anno" del Consiglio Pastorale, alle omelie domenicali sempre "fastidiose" perché penetranti nella carne e nel vissuto quotidiano così come gli incontri per i genitori in preparazione ai sacramenti sempre a ricordar loro la responsabilità del dono grande che fanno ai loro figli; ma soprattutto l'itinerario della Scuola Popolare della Fede, proposto proprio per riscoprire le origini e le verità del nostro essere cristiani. La formazione è stata un punto fermo della sua pastorale con modalità proposte per arrivare a tutti, per raggiungere tutte le età e i gruppi, cercando di non tralasciare le necessità e le aspettative di nessuno. Sottolineiamo qui la Catechesi per le Famiglie nata in occasione dell'evento del Family Day di Milano del 2012 e proposta ogni primo venerdì del mese e la rivitalizzazione dei gruppi famigliari con percorsi ad hoc per le tre fasce di età. Tra le iniziative che invece ha sponsorizzato, trovando sempre validi collaboratori, vanno menzio-

nati i mercoledì culturali, proposta innovativa che ha suscitato interesse e partecipazione, e la Festa Patronale, che ha saputo rivitalizzare. Infine, ma non per importanza, non possiamo dimenticare l'impegno che don Stefano ha profuso per la Polisportiva San Giorgio, come continuità educativa della proposta oratoriana, e per La Scuola Materna San Martino, oggetto di particolari interventi strutturali che hanno permesso la salvaguardia di una storica presenza educativa non solo per la Parrocchia, ma come risorsa del territorio. La semina è stata quindi cospicua e il raccolto non potrà che essere abbondante, per questo non verrà meno il ricordo della sua presenza tra noi e spontaneo è il nostro GRAZIE don Stefano!

Stefano Cornelli
Massimo Orlandini



Don MARCO si presenta alla sua

NUOVA COMUNITA'

Vorrei iniziare raccontando un episodio accaduto sabato 8 aprile 2017, ma prima devo fare un piccolo passo indietro.

È il 4 aprile e mi trovo in riunione con i preti del decanato di Vimerate. C'è anche il vicario episcopale che mi avvicina e mi dice: «Dopo ti devo dire una cosa». So già di che cosa si può trattare; dopo dodici anni di presenza ad Arcore so che presto sarebbe arrivata la richiesta di trasferimento. Infatti dopo pranzo mi dice che hanno pensato per me a una nuova parrocchia: S. Giorgio a Limito di Pioltello.

L'emozione è grande: nel mio cuore dico subito il mio sì; ma iniziano anche le domande: Io parroco? Sarò capace? Chiedo al Signore di

aiutarmi. Arriviamo così a Sabato 8 aprile. Sono in viaggio verso il Duomo per andare alla veglia con i giovani presieduta dall'Arcivescovo. Nel cambio tra la metro verde e la rossa la novizia che è con me incontra un seminarista di nome Simone. Si conoscono e si salutano. Io mi avvicino e chiedo dove svolga la sua attività pastorale. La sua risposta mi sorprende: Limito di Pioltello. Guardo i giovani che sono con lui e ringrazio il Signore perché mi ha fatto incontrare subito qualche volto della mia nuova comunità. Sento che questa è ben più di una coincidenza!

Eccomi ora a scrivere con profonda emozione queste prime righe per il nostro notiziario (se dovessi scrive-

re a penna mi tremerebbe la mano per l'agitazione). Mi è stato chiesto di scrivere qualche parola di presentazione. Vorrei usare alcune immagini, sapendo che pregi e difetti li scoprirete cammin facendo.

La prima immagine è il numero 13. Per alcuni porta sfortuna, per altri è un numero fortunato (basti pensare a chi qualche anno fa ha fatto 13 alla schedina). Per me è il numero di due grandi doni: la vita e il sacerdozio. Sono nato il 13 gennaio 1971 e sono diventato prete il 13 giugno 1998.

Ho trascorso i miei primi anni di vita a Cologno Monzese: la famiglia, gli amici, la scuola, il catechismo, l'oratorio. La mia vita è segnata da sempre dalla gioia e dalla serenità. Con questi sentimenti vivo anche gli anni delle superiori (ho fatto il Liceo Classico "Carducci" a Milano). Proprio durante gli anni del Liceo si fa strada un pensiero: sono felice, la vita è meravigliosa e tutto questo lo devo a Dio! Nasce il desiderio di ricambiare questa bontà di Dio facendo qualcosa di importante per Lui; penso che l'unica cosa che io possa donargli sia la mia vita, così mi oriento seriamente verso la possibilità della consacrazione. Dopo alcuni anni di discernimento e due di università, sotto la guida del mio don, decido di entrare in seminario. E il settembre 1992.

Gli anni trascorsi a Saronno e a Venegono segnano profondamente il mio cammino: mi fanno crescere umanamente e spiritualmente. Arriva il giorno della mia ordinazione



e della mia prima Messa. La gioia di essere prete mi porta a incontrare migliaia di volti: la comunità di Cremeno in Valsassina (dove trascorro i miei primi mesi di sacerdozio); la comunità di San Luigi e Beata Giuliana in Busto Arsizio (dal 1998 al 2005); le comunità parrocchiali di Arcore (dal 2005 al 2017); per un anno accompagno anche il cammino della comunità pastorale di Lesmo (dal 2013 al 2014).

E ora è giunto il momento di conoscere ognuno di voi, di condividere un tratto di strada per scoprire in modo sempre più forte e autentico quanto il Signore ci ama.

La seconda immagine è il lago. Mi piacciono i laghi. Quando gli impegni me lo consentono mi prendo una piccola pausa e vado a uno dei bellissimi laghi che abbiamo nelle

vicinanze e lì mi fermo a pregare. Da anni faccio la mia settimana di esercizi spirituali in una casa di Spiritualità a Cerro di Laveno sul lago Maggiore. Alcuni dicono che il lago metta malinconia. A me invece dà un senso di pace e di serenità. Mi piace guardare la superficie spesso liscia dell'acqua; come uno specchio riflette la bellezza delle montagne che lo circondano e l'intensità dei colori del cielo. Scopro così che la calma e la serenità ci aiutano ad essere un riflesso della luce di Dio. L'ultima immagine è il crocifisso. Ne ho visti tanti: di legno o di metallo, di plastica o di ceramica, dipinti o scolpiti, nelle chiese o su una parete di una casa, in piccole cappelle o in cima alla montagna. Ogni volta è una grande emozione: come è grande l'amore di Dio che si è sacrificato per noi, per donarci la sua misericordia! Ogni crocifisso sembra parlare. Mi invita a crescere nella fiducia in Dio che mai ci lascia soli.

Con il crocifisso mi piace anche lasciare un'altra immagine: la Bibbia. Ci sono tanti testi bellissimi di meditazione, ma nulla è pari alla Parola di Dio. Come dice la lettera agli Ebrei, *"la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore"* Preparare una lectio, una predica, mettersi a pregare a partire dalla Parola è fare esperienza sorprendente di questa estrema vitalità

della Parola. Ho detto tante cose, tante altre vorrei raccontare, ma non c'è fretta. Avremo modo nei prossimi anni di raccontarci a vicenda la nostra vita, ma soprattutto di riconoscere i segni dell'Amore che Dio sparge nelle nostre esistenze e nella storia. Sono desideroso di incominciare. Il Signore benedica la nostra comunità con tutti i sacerdoti che mi hanno preceduto (in particolare don Stefano) e che hanno sparso i semi del Vangelo; sento di essere un operaio nella vigna del Signore, ma so bene che tanti hanno già lavorato per Lui; il segno del prezioso lavoro dei diversi parroci di Limito sarà sempre parte della nostra comunità. Io mi inserisco con gioia, serenità e umiltà nel solco da loro tracciato.

Mi permetto di fare una richiesta come fa papa Francesco: pregate per me!

Don Marco Taglioretti



MONS. MARIO DELPINI IL NUOVO ARCIVESCOVO DI MILANO

È monsignor Mario Delpini, vicario generale, il nuovo arcivescovo di Milano. La presa di possesso avverrà il giorno dopo la festa di Santa Maria Nascente, il 9 settembre. In quella occasione, alle 21 in Duomo, Scola celebrerà una Messa di ringraziamento. L'ingresso di Delpini nella arcidiocesi ambrosiana è fissato per il 24 settembre. «Vorrei dire che io sono un prete e il messaggio che posso dare alla città è di ricordarsi di Dio» questo il primo messaggio a Milano. «La mia attenzione si concentra sulla mia inadeguatezza al compito che

mi è stato assegnato»: ha esordito Delpini «Ringrazio il Santo Padre per lo stimolo e l'apprezzamento però - ha aggiunto - io sento soprattutto la mia inadeguatezza». Un'inadeguatezza, ha osservato scherzando, che «già si vede dal nome: i vescovi di Milano hanno tutti nomi solenni, Giovanni Battista, Angelo. Invece Mario che nome è? Già si capisce da questo». «Milano con la sua tradizione ha la capacità di immaginare una popolazione composita ma capace di vivere insieme, in una comunità in cui nessuno si senta straniero o

non supportato» ha detto il nuovo arcivescovo. «La città metropolitana e la diocesi devono interrogarsi su qual è la società del futuro. Io mi sento smarrito di fronte a questa molteplicità di condizioni e di fedi. Impariamo ad ascoltare lingue per noi difficili da capire, ma che sono quelle dei cittadini del futuro», ha spiegato. E ha aggiunto: «Voglio continuare sulla strada dei vescovi che hanno guidato questa Chiesa. Non ho progetti particolari, se non di parlare con tutti e ascoltare tutti per non essere precipitoso nelle decisioni e superficiale nelle idee».

Ha l'ufficio in Curia, nel cuore della città, a due passi dal Duomo. Ma vive fra i preti anziani, nella Casa del Clero di via Settala, a due passi dalla Stazione Centrale. E si occupa da sempre della formazione dei sacerdoti ambrosiani: prima lo ha fatto in seminario, dov'è stato docente e infine rettore.

Poi, vicario generale della diocesi di Milano, gli è stata affidata la responsabilità della formazione permanente del clero.

Per muoversi in città, predilige la bicicletta. E quando c'è da pedalare, non chiedetegli di tirarsi indietro. Delpini – che è vescovo ausiliare di Milano e che proprio Scola aveva voluto vicario generale nel 2012 – ne compirà invece 66 a fine mese, essendo nato il 29 luglio 1951.



Lo stemma del nuovo arcivescovo

L'annuncio della nomina è stato dato oggi presso la Curia arcivescovile di Milano, in contemporanea con la Sala stampa vaticana. Nato a Gallarate, ma originario di San Giorgio in Jerago con Orago, sempre nel Varesotto, Delpini è entrato in seminario nel 1967 ed è stato ordinato prete nel 1975 dal cardinale Giovanni Colombo, che guidò la diocesi di Milano dal 1963 al 1979. Laureatosi in lettere all'Università Cattolica nel 1980, nel 1982 ha ottenuto la licenza in teologia e poi il diploma in Scienze patristiche all'Istituto Patristico Augustinianum di Roma. Quindi ha avuto molteplici incarichi nei seminari milanesi: insegnante di greco e patrologia, rettore del liceo, rettore del quadriennio teologico. Finché nel 2000 il cardinale Carlo Maria Martini l'ha designato rettor

maggiore, ruolo ricoperto fino al 2006.

Il successore di Martini, il cardinale Dionigi Tettamanzi, lo ha voluto vicario episcopale per la Zona pastorale VI di Melegnano, una delle sette zone pastorali in cui è suddivisa l'enorme diocesi di Milano, che comprende anche i territori di Varese, di Lecco, di Monza e della Brianza, oltre ad alcuni Comuni nelle province di Como, Bergamo e Pavia, per un totale di oltre 1.100 parrocchie per cinque milioni e mezzo di abitanti. Il 13 luglio 2007 è stato nominato vescovo ausiliare, ed è stato ordinato in Duomo il 23 settembre successivo.

Nel 2011 a Milano è arrivato Scola. Che l'anno dopo ha designato Delpini vicario generale e, nel 2014, lo ha nominato responsabile della Formazione permanente del clero e dell'Ismi, l'Istituto Sacerdotale Maria Immacolata (percorso di accompagnamento rivolto ai sacerdoti nei primi anni del ministero). Figlio della Chiesa ambrosiana, Delpini ha vissuto tutto il suo percorso di prete e di vescovo in terra ambrosiana. Come il cardinale Colombo, che lo ordinò sacerdote. Mentre sono ambrosiani d'origine, ma hanno prestato il loro servizio anche altrove Tettamanzi e Scola. Per non parlare di altri recenti predecessori – il beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, il beato Giovanni Battista Montini,

futuro Paolo VI, e Carlo Maria Martini – che non solo erano originari di altre diocesi e altrove avevano prestato servizio, ma non erano ancora vescovi al momento della loro nomina a Milano.

Degli ultimi tre arcivescovi – Martini, Tettamanzi e Scola – Delpini è stato stretto collaboratore. Come Colombo, originario di Caronno Pertusella (Varese), Tettamanzi, che è di Renate (Monza) e Scola, che è di Malgrate (Lecco), anche Delpini non è figlio della metropoli ma della grande provincia ambrosiana. Benvoluto dai fedeli, come pochi altri conosce la diocesi e i suoi preti.

**tratto da *Avvenire*,
7 luglio 2017**

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

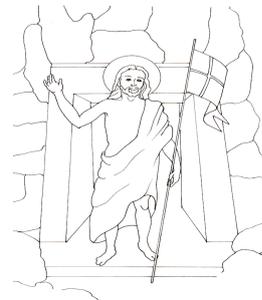
battesimi

Grimaldi Thomas
Berini Camilla
Berini Pietro
Vigano` Pietro
Comin Giulia
Concadoro Emily
Villa Francesca
Pini Giulia
Adorno Gabriele
Mirra Gabriele
Simonetta Emma



defunti

Gavezzotti Ernesta
Tresoldi Albertino
Sara Egidio
Dioguardi Anna
Freri Maria
Stagni Angela
Finazzi Celestina
Pizzoccheri Luciano
Pozzoli Germano
Raimondi Erminio
Perrone Agostino
Casore` Pierina
Turotti Giacomina
Avalli Luigia
Bana Angelo
Brambilla Alberta
Guerciotti Giuseppe
Invernizzi Marisa



PARROCCHIA SAN GIORGIO



CONTATTI

Parroco

don Stefano Gaslini

tel. 029266513

Auxiliarie diocesane

tel. 029269503

Sede Caritas

tel. 3398057745

ORARI

Lodi ore 8,15

Messe feriali ore 8,30 (merc. ore 18)

Messe prefestive ore 18

Messe festive ore 8,30 ore 10,30 ore 18

Periodico della Parrocchia
San Giorgio Limito (MI)

Anno 27 n° 2

Chiuso in redazione
Il 23 agosto 2017

Registro Stampa
Tribunale Milano n° 26
Decreto del 19.01.2001

ARCOBALENO

Direttore responsabile:

don STEFANO GASLINI

Redazione:

MARIA FERRETTI

RAFFAELLA GERLI

LAURA GARAVELLO

PAOLA NICOLA

**LA REDAZIONE DESIDERA RINGRAZIARE
TUTTI COLORO CHE SI OCCUPANO
DELLA DISTRIBUZIONE DI QUESTO GIORNALE**

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI LIMITO